SETTIMANA POLITICA

Manovre di disturbo

Con la ripresa dell'attività produttiva dopo la pausa di mezz'agosto, sono tornati pienamente alla ribalta soprattutto i problemi, gravi e drammatici, dell'economia e della società italiana. Da ogni settore della vita nazionale sale la richiesta che, dopo tanti mesi di tensioni politiche (sfociate nelle elezioni anticipate) e di pratica inesistenza di un governo degno di questo nome, si avvii finalmente l'azione necessaria ad affrontare e risolvere le questioni più urgenti. Si è dunque entrati in una fase nella quale sia il governo sia ciascuna forza politica si qualificano secondo la risposta che dànno a questa essenziale «domanda politica» del Paese.

Eppure non sono mancati, negli ultimi giorni, in determinati settori di questo o quel partito, manovre fuorvianti e tentativi di spostare il discorso su altri terreni per deviare l'attenzione dai reali problemi di oggi, per impedire in definitiva che si intraprendano iniziative concrete e costruttive. Tra le più infelici sortite, va segnalata quella del socialdemocratico Orlandi, che non solo ha tentato di riaprire il vecchio discorso su formule superate (per auspicare naturalmente il ritorno al centro-sinistra), ma ha riproposto addirittura il ripristino di una rigida discriminazione contro il PCI, che dovrebbe essere perfino espulso dalle cariche parlamentari (presidenza della Camera e di alcune commissioni) a cui ha acceduto dopo il 20 giugno. Netta è stata la risposta dei socialisti. Tra gli altri, il compagno Manca ha rilevato che è finita l'epoca delle collaborazioni subalterne con la DC e che tra gli obiettivi del PSI resta quello del governo di emergenza.

Poi è stato dato corpo, soprattutto da una parte della stampa cosiddetta d'informazione (evidentemente i-

MANCA — Non si torna indietro

spirata da ambienti della DC e di altri partiti, che sembra non vogliano accettare la realtà della nuova situazione politica), a una agitazione sui «sacrifici», sulla «stangata d'autunno» che si preparerebbe per gli italiani. Tutto un gioco tamburreggiante di illazioni, di pretese anticipazioni su quelli che sarebbero gli intendimenti del governo su aumenti di prezzi, di tariffe, di tasse.

Lo scopo è di creare fermenti, di confondere le acque. Si vuol nascondere che, oltre ad alcuni necessari provvedimenti in questo senso (graduali e differenziati per salvaguardare gli strati a più basso reddito), quello che il governo si è impegnato a definire — come ha osservato il compagno Napolitano — sono soprattutto misure di rilancio degli investimenti produttivi e dei consumi sociali, di orientamento dello sviluppo economico in direzioni nuove.

GALLONI — Si metta il governo alla prova

Grande peso ha avuto lo intervento della CGIL e poi della CISL e della UIL, che hanno ribadito le loro proposte per gli investimenti, per l'occupazione, per la lotta all'inflazione. E da parte dei sindacati è venuta la richiesta di un confronto con il governo su questi temi decisivi e di un rapporto con il Parlamento e le Regioni. A nome del governo, il ministro del Bilancio Morlino ha assicurato che partiti, sindacati, Regioni e le «amministrazioni interessate» saranno regolarmente consultati.

In margine a questo dibattito si è svolta una polemica tra i repubblicani e il vice segretario de Galloni. In risposta a certi atteggiamenti critici degli esponenti del PRI, Galloni ha sostenuto che non si può condannare il governo prima ancora di averlo messo alla prova, e che se l'astensione del PRI si mutasse in voto contrario non per questo si dovrebbe aprire una crisi di governo. In risposta l'on. La Malfa ha preso ancor più le distanze dalla DC e accentuato gli elementi critici sulla politica ministeriale. L'impressione che se ne ricava è di un lavorio, ancora confuso, per cercare una collocazione nella nuova situazione politica e nella prospettiva di futuri sviluppi.

Allo stesso modo, giochi ancora confusi si svolgono nella DC, dove il «basista» De Mita ha portato un attacco al segretario Zaccagnini, e il «forzanovista» Fracanzani, pur affermando di non fare questione di persone, ha lamentato una mancata chiarezza di linea politica. Anche qui si gioca una partita dai contorni per ora incerti, soprattutto in vista del Consiglio nazionale della DC, previsto per la fine di settembre, in cui non si sa quale ruolo svolgerà l'on. Moro, il grande silenzioso di questa fase politica.

Andrea Pirandello

Ancora un esaltante risultato nella sottoscrizione per la stampa comunista

Superati i 5 miliardi: un nuovo successo che è solo una tappa

Tutto il Partito impegnato per superare i sette miliardi e mezzo — Intenso lavoro in centinaia di festival Indispensabile estendere l'autofinanziamento per corrispondere alle accresciute esigenze d'iniziativa politica

I numeri, anche quelli con nove zeri, oramai si fa presto a scriverli. Quanto ci vuole a scrivere: cinque miliardi? E' appunto questa — cinque miliardi di lire — la cifra raccolta a tutt'oggi nella campagna nazionale di sottoscrizione per *l'Unità* e per la stampa comunista: per l'esattezza 5.110.592.020 lire. Ma che cosa c'è dietro i numeri? Quale somma di impegno politico, di sacrificio individuale, di lavoro materiale vi è contenuta? Quale grande sforzo collettivo al nord e al sud, nelle città e nelle campagne, per giovani e vecchi militanti, questi numeri rappresentano?

Ovvietà? Riflessione scontata? Fastidiosa propaganda? Lo pensino pure coloro i quali, a fine d'anno, sono abituati a ripianare i deficit dei propri giornali con finanziamenti occulti o con assegni olezzanti di petrolio. Non è certo così per i comunisti: per quanti in queste settimane vanno di quartiere in quartiere, di casa in casa, a discutere la politica del PCI e a chiedere il contributo finanziario per la sua stampa; per quanti sacrificano giorni di lavoro o di riposo pur di non far mancare il proprio apporto a questa eccezionale mobilitazione; per quanti in questo stesso momento, nelle cento e cento feste dell'*Unità* in corso in ogni parte d'Italia, si improvvisano carpentieri, elettricisti, cuochi, venditori di libri, camerieri, animatori culturali, per condurre verso traguardi ancor più elevati un'esperienza politica di massa che coinvolge milioni di cittadini, di donne, di giovani, e che non trova riscontro in nessun altro paese dell'Europa capitalistica.

E' fin troppo evidente: nei cinque miliardi di lire già raccolti non c'è solo un risultato finanziario — e tuttavia ancora parziale — di eccezionale rilievo: c'è la testimonianza viva di un rapporto politico profondo tra i cittadini e il Partito comunista, tra i lavoratori italiani e lo strumento che quotidianamente, con la sua opera di orientamento e di informazione, ne esprime i bisogni, le attese, la volontà di rinnovamento e di progresso.

Non è casuale che in ciascuna delle feste dell'*Unità*, in ciascuna delle ottomila feste programmate per questo anno, accanto ai temi della occupazione, dello sviluppo economico, della politica internazionale, dell'iniziativa culturale, un posto preminente abbiano assunto quelli concernenti l'editoria quotidiana e, in questo quadro, quelli riguardanti *l'Unità*, la sua fattura, le sue crescenti esigenze finanziarie, la sua diffusione.

Punto di partenza, ancora una volta, sono natural'mente i risultati elettorali del 15 giugno '75 e del 20 giugno di quest'anno, e le accresciute responsabilità politiche che da quei risultati derivano al PCI nella società civile, negli Enti locali, nelle Regioni, nel governo del Paese. E c'è dunque una consapevolezza assai diffusa: che alle crescenti responsabilità politiche non possono non corrispondere maggiori disponibilità finanziarie derivanti dallo sforzo di autofinanziamento. Ciò vale in rapporto alle esigenze del giornale, ma vale più in generale in rapporto alla iniziativa complessiva del Partito e delle sue organizzazioni di base.

Ed è appunto questa considerazione di fondo che ha spinto quasi tutte le Federazioni provinciali ad elevare, con autonoma determinazione, gli obiettivi di sottoscrizione per la stampa già indicati dalla Direzione nazionale del Partito. Era di sei miliardi l'obiettivo globale di raccolta per il 1976: un obiettivo ambizioso se si considera che già nei primi mesi dell'anno, in coincidenza con una non prevista campagna elettorale, furono raccolti circa due miliardi e mezzo di lire per far fronte agli impegni straordinari (per non dire della sottoscrizione legata alla campagna di tesseramento). Tuttavia quegli impegni furono gravosi, così come gravosi e stringenti sono i compiti che il risultato elettorale ha determinato. Di qui l'elevamento degli obiettivi delle singole organizzazioni: da sei miliardi a sette miliardi e mezzo, una cifra complessiva che già sopravanza le pur impegnative indicazioni contenute nel piano pluriennale di incremento delle entrate fissato dalla Direzione del Partito.

Oggi, nel pieno della campagna di sottoscrizione, la cifra già raccolta supera i cinque miliardi di lire; solo negli ultimi quindici giorni sono stati raccolti 973 milioni; venti Federazioni provinciali hanno già raggiunto e perfino superato i loro obiettivi maggiorati (Capo d'Orlando, Modena, Sondrio, Varese, Nuoro, Matera, Gorizia, Ferrara, Isernia, Enna, Lecco, Piacenza, Ravenna, Siena, Pavia, Verbania, Aosta, Bergamo, Crotone e Campobasso).

Ed il lavoro continua, non solo laddove i festival sono in preparazione o in corso di svolgimento, ma anche laddove — e sono decine e decine di località — la bizzarria di questa stagione estiva ha impedito lo svolgimento integrale dei programmi.

L'impegno è quello di raggiungere in tempi rapidissimi l'obiettivo dei sette miliardi e mezzo per superarlo

Che ciò sia possibile è dimostrato dalla concreta esperienza (lo confermano i dati) di organizzazioni fra loro assai diverse, che agiscono all'interno di realtà profondamente differenti, che operano in regioni con caratteristiche politiche, sociali, economiche del tutto dissimili. E' l'esempio, solo per fare qualche nome, di: Modena (134%) e di Gorizia (106%), di Ferrara (105%) e di Capo d'Orlando (143,3%), di Piacenza (101%) e di Sondrio (130%).

Eugenio Manca

Relazione di Napolitano alla III Commissione del CC

All'annunciata riunione del Comitato Centrale per i problemi economici e sociali, che avrà luogo venerdì 3 settembre, alle ore 9, presso la sede del Comitato Centrale, la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Giorgio Napolitano sul tema: **Scadenze urgenti e questioni di indirizzo della politica economica e sociale.**

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di martedì 31 agosto devono trasmettere alla Sezione di organizzazione, tramite i rispettivi Comitati regionali, i dati aggiornati sul tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

Manifestazioni del Partito

Nel quadro della campagna della stampa comunista si tengono in questi giorni numerose feste dell'Unità. Ne diamo qui di seguito una parte:

OGGI
RAVENNA, Serri; AREZZO Boldrini; NERETO (Teramo) Bracci Torsi; PRATOLA PELIGNA (L'Aquila), Fredduzz.; TRIORA (Imperia), Maini; MONTALDO DI CASTRO (Viterbo), Maschietta; IMPERIA CIPRESSA, L. Napolitano; LANCIANO (Chieti), Nardi; VOGHERA, Tognoni.

DOMANI
FIRENZE, L. Conti MACERATA, D. Natoli; NOVARA, Oliva; TORINO, Salati.

Solenne cerimonia alla caserma «Franco Martelli»

Cittadinanza onoraria di Osoppo all'«Ariete»

Sottolineato il contributo delle Forze Armate nel soccorso alle zone terremotate

Dal nostro inviato

PORDENONE, 28

Appena pochi minuti dopo il terribile disastro del terremoto che la sera del 6 maggio scorso ha sconvolto il Friuli, le tre brigate della divisione corazzata «Ariete» al comando del generale Nicola Chiavari, medaglia d'argento per il contributo dato alla guerra di Liberazione, erano già mobilitate per prestare soccorso alle sventurate popolazioni di queste terre.

I reparti si irradiarono in tutta la vasta zona della pedemontana, raggiungendo i paesi colpiti dal sisma e mettendosi immediatamente al lavoro. Scavarono fra le macerie con le mani per evitare che gli attrezzi potessero colpire i feriti, che trasportarono poi negli ospedali, allestirono le prime tendopoli, installarono le prime cucine da campo.

Poi, nelle ore e nei giorni successivi, giunsero nuove autocolonne delle divisioni «Mantova», «Folgore», della brigata «Julia» e altri reparti della marina, della aeronautica e del genio tanto che il personale impiegato nell'opera di soccorso è via via salito fino a 11.170 uomini.

I vari automezzi impiegati sono stati 2.000, le cucine da campo 266, le autocisterne 429, 11 le fotoelettriche, 10 i proiettori, 288 i serbatoi di acqua, 212 i gruppi elettrogeni, 2 gli ospedali da campo. Sono state inoltre distribuite 70 000 razioni giornaliere di viveri e allestiti 141 556 posti tenda. Gli aerei militari, infine, hanno trasportato 800 tonnellate di materiale vario per un totale di 188 ore di volo.

Un dispiegamento di uomini e mezzi eccezionale, come, forse mai era accaduto nella storia dell'esercito in coincidenza di un evento calamitoso. Questo imponente e tempestivo slancio di energie delle forze armate ha avuto oggi a Pordenone, nella caserma intitolata al partigiano medaglia d'oro della Resistenza Franco Martelli, fucilato dai nazifascisti assieme con altri undici combattenti, il più alto riconoscimento da parte delle zone terremotate.

Il Comune di Osoppo, uno dei centri più disastrati dal sisma e che fu uno dei primi paesi dove gli uomini della divisione «Ariete» riuscirono ad arrivare, anche a nome di tutti gli altri 119 Comuni sinistrati, ha consegnato alla divisione «Ariete», e per essa a tutto l'esercito italiano, l'attestazione della cittadinanza onoraria. La motivazione sottolinea «la tempestività dell'intervento, l'impegno e la generosità dimostrati da ufficiali, sottufficiali e soldati che si sono prodigati in ogni modo e con slancio, abnegazione e solidarietà... assistendo la popolazione in tutte le urgenti necessità ed alleviandone le sofferenze per oltre due mesi...»

Le pergamene sono state consegnate dal sindaco di Osoppo a nome del Consiglio comunale (che era presente al completo) nelle mani del generale Chiari, del generale Santamiello, comandante dell'ottava brigata «Garibaldi» e dei tenenti colonnelli Raccampo e Maggio, anch'essi inquadrati nella «Garibaldi».

Il generale Chiari, nel suo discorso di ringraziamento per questo alto riconoscimento conferito alle forze armate, ha sottolineato l'immediata risposta di ufficiali e soldati all'appello per portare aiuto alle popolazioni colpite e l'indispensabile unità di intenti tra esercito e popolo per portare avanti e realizzare i postulati della nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e dalla guerra partigiana

Ricordando le tradizioni di lotta del Comune di Osoppo (decorato di medaglia d'oro per la resistenza opposta nel lontano 1848 agli assedianti austriaci), il generale Chiari, nel suo discorso, è risalito alle pagine più attuali della guerra partigiana, rilevando il contributo che più di ogni altro hanno dato le brigate «Garibaldi» alla lotta contro il nazifascismo

Italo Furgeri

Inizia domani alle Frattocchie

Corso per responsabili femminili della FGCI

Domani, lunedì 30 agosto, alle ore 9, alle Frattocchie — presso la scuola di Partito — avrà inizio il corso delle responsabili femminili della FGCI.

PROGRAMMA

Lunedì 30 agosto — Introduzione: *La via italiana al socialismo* (Gruppi).

Martedì 31 agosto — Dibattito e conclusioni (L. Gruppi).

Mercoledì 1. settembre — Dibattito: *Unità e autonomia del movimento delle donne* (Tiso).

Giovedì 2 settembre: *Occupazione femminile e crisi economica* (Speranza).

Venerdì 3 settembre: *La famiglia nel pensiero marxista* (Castelfranchi).

Sabato 4 settembre — Dibattito: *La famiglia oggi* (Cardia-Gruppi-Cerroni-Castelfranchi).

Domenica 5 settembre: *Il movimento delle studentesse* (Nicchi-Rodano); *L'educazione sessuale nella scuola* (Chiurlotto).

Lunedì 6 settembre: *L'unità politica delle nuove generazioni* (Filippini-D'Alema).

Viaggio nella periferia democristiana dopo il voto del 20 giugno

A PALERMO UNA DIALETTICA NUOVA DENTRO LA DC E FRA LE ALTRE FORZE

Alla Regione e al Comune operano forze aperte a un confronto costruttivo e a una convergenza programmatica con il PCI - La «logica» delle correnti non sembra più seguire rigidamente gli schemi tradizionali

Dal nostro inviato

PALERMO, 28.

San Giuseppe Jato è un centro di braccianti, di contadini e viticoltori fra le montagne palermitane dell'interno. Lo si raggiunge passando da Portella della Ginestra, dove anche i lavoratori di San Giuseppe lasciarono numerose vittime nella strage del 1. maggio 1947. San Giuseppe ha un'amministrazione di sinistra, che si regge su una intesa programmatica discussa e concordata anche con la opposizione democristiana. L'abbiamo scelto come una tappa del nostro «Viaggio nella periferia democristiana» proprio perchè qui il termine «periferico» va inteso nel suo significato più letterale.

Il segretario della sezione democristiana di San Giuseppe Jato è il prof. Calogero Brusca, un insegnante che incontriamo nell'ufficio del sindaco, il compagno Michele Spatafora.

Del giovane intellettuale il prof. Brusca ha gli interessi, l'informazione aggiornata, ma anche una certa rigidezza formale che a nostro avviso ne condiziona in qualche misura i giudizi. Parla con notevole entusiasmo dell'esperienza in corso a San Giuseppe, dove la DC, pur restando all'opposizione, affronta e gestisce gli impegni programmatici del Comune in un continuo rapporto e confronto con la maggioranza.

«Le diversità, le pregiudiziali ideologiche — dice il professor Brusca — non debbono impedire un rapporto costruttivo nella soluzione dei problemi di tutti». Non è forse questo, trasferito sul piano nazionale, il senso da dare alla novità rappresentata dal «governo delle astensioni», compresa quella comunista, formato dall'on. Andreotti? Risponde il prof. Brusca: «Mi sono posto questo problema, ritengo che il quadro nazionale emerso dopo il 20 giugno sia un prodotto del risultato elettorale, prima di tutto, ma specialmente della crisi del PSI. In conseguenza di ciò quello di cui siamo in presenza ritengo debba considerarsi un governo di transizione, sorto per la buona volontà di tutti».

Ma quali sviluppi potrà avere la situazione parlamentare e politica? Per il prof. Brusca soltanto due sono le possibilità: «O un recupero della collaborazione con il PSI e i partiti laici intermedi, oppure una nuova consultazione elettorale in cui la DC proponga apertamente ai cittadini se vuole o meno una collaborazione organica col PCI». Ecco, questo rifarsi a formule rigide, ci sembra un difetto di schematismo, che impedisce di cogliere i processi reali, l'urgere dei problemi del Paese.

Una rigidità tanto più contrastante, fra l'altro, con la ben diversa esperienza di un confronto, di una collaborazione «sulle cose» che il professor Brusca sta vivendo come segretario della sezione di San Giuseppe Jato. Una sezione, egli ci precisa, che rifiuta la degenerazione correntizia e clientelare del partito, e che si riconosce complessivamente nella linea Zaccagnini.

Dal piccolo comune di campagna, a Palermo, questa autentica metropoli isolana dove la concentrazione urbanistica dà un senso perfino opprimente del peso esercitato dalla speculazione edilizia e del carattere terziario, amministrativo e parassitario delle attività economiche e cittadine. A Palermo non si può certo parlare di superamento della logica delle correnti. Il confronto interno fra i diversi gruppi in cui è divisa la DC continua durissimo. L'episodio più recente lo si è avuto all'amministrazione provinciale, dove è stato necessario ricorrere ad un autentico «show-down» per sostituire alla presidenza il fanfaniano prof. Di Fresco.

Mentre la situazione della Provincia resta ancora controversa, alla Regione siciliana e al Comune di Palermo operano, com'è noto, maggioranze aperte ad un confronto costruttivo e ad una convergenza programmatica col PCI. La manifestazione più evidente e recente della fine della «delimitazione» si è avuta con la elezione del compagno on. De Pasquale alla presidenza dell'Assemblea

Se il confronto interno è duro, la logica delle correnti democristiane non sembra seguire in modo rigido certi schemi tradizionali cui siamo abituati. Ad esempio, lo assessore comunale Sebastiano Purpura, membro della direzione provinciale, il quale si colloca nel gruppo cosiddetto andreottiano, è da tempo uno degli assertori della esperienza della Giunta comunale di Palermo «aperta» al confronto col PCI.

Egli giudica positivo il modo come si è giunti alla formazione del governo Andreotti: «Potrei definirlo il governo della realtà, del possibile. Esprime l'atteggiamento responsabile e realistico assunto dalle forze dell'arco costituzionale, ed in special modo dai due partiti maggiori, la DC e il PCI. E' certo un fatto molto significativo la rivalutazione del ruolo del Parlamento, la ricerca dei punti di convergenza e di unità piuttosto di quelli di divisione. Ed una situazione del genere darà frutti positivi se mostrerà capacità realizzatrici degli impegni assunti, del programma concordato».

Non molto dissimile è l'opinione espressa da Pietro Lorello, anch'egli assessore al Comune, legato al gruppo di Ruffini, cioè ai dorotei. Egli parte, nel definirsi in «attesa molto speranzosa», da alcuni nodi politici essenziali che da tempo attendono soluzione: quello della riforma della finanza locale, e del passaggio di poteri alle Regioni, che rappresenti un effettivo decentramento decisionale «Non si tratta di questioni settoriali — afferma — bensì di questioni decisive per l'equilibrio democratico e per dare ossigeno alla vita del paese».

Ma in che senso ritiene che problemi come questi possano finalmente trovare soluzione? «Nel senso appunto — è la risposta — che il quadro politico più aperto determinatosi dopo il 20 giugno ed il ruolo assunto dal PCI nel Parlamento e nei confronti dello stesso governo, fanno ritenere che questi ed altri importanti problemi vengano finalmente affrontati».

Una situazione politica meno bloccata, più favorevole al movimento, come potrà incidere nella stessa dialettica interna della DC? Secondo Purpura, la linea seguita dalla DC dopo il 20 giugno dimostra che il partito è vivo, sente la spinta dei tempi, sa cogliere il mutare delle situazioni. «L'esigenza del rinnovamento — sostiene — è molto sentita all'interno della DC. E non tanto come bisogno di cambiare facce e persone, ma il modo di far politica, di rapportarsi alla società. Certo, per quanto riguarda la segreteria Zaccagnini, mi pare necessario che essa venga lasciata operare: almeno per il tempo occorrente a stabilire se è in grado oppure non di attuare la linea di rinnovamento su cui si è costituita».

Lorello, dal canto suo, è convinto che il discorso «Zaccagnini sì, Zaccagnini no», sia un discorso profondamente sbagliato. «Il nuovo quadro politico ritengo chiarisca che non esiste identificazione meccanica tra politica e potere. Cioè gestire il potere non basta. C'è un bisogno pressante di fare politica: che vuol dire capacità di iniziativa, di approfondimento culturale, di chiarezza ideologica, di volontà di confronto». Tutto questo, per lo assessore Lorello, «pone le premesse e l'esigenza di un rinnovamento del partito, non solo come fatto di uomini e di generazioni, ma come metodi, come costume. Noi dobbiamo urgentemente rispondere, anche dinnanzi alla capacità di iniziativa e di proposta del PCI, alla domanda sul tipo di supporto che la DC nel suo insieme è in grado di dare a questo governo, sul piano della elaborazione dei problemi, della definizione di una strategia per il rinnovamento della società italiana».

Mario Passi

A giugno +0,6% il costo di una casa

Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale ha subito nel mese di giugno un aumento contenuto. Secondo gli ultimi dati Istat, infatti, il relativo indice (che ha base 1970 = 100) è giunto a quota 243 con un aumento dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente e del 19,4 per cento sul giugno 1975. Rispetto a maggio, l'indice della mano d'opera è rimasto costante mentre quello dei materiali è aumentato dell'1,4 per cento e quello dei trasporti e noli dello 0,2

In aumento i viaggi in treno

L'incasso complessivo delle Ferrovie dello Stato per il periodo 16-22 agosto è stato di 10 miliardi e 35 milioni di lire, contro gli 8 miliardi dell'anno precedente, con un incremento quindi del 22,97 %.

Si calcola che in questo mese non meno di 800 mila passeggeri in media al giorno siano affluiti alle stazioni delle F.S. Nell'agosto del '75 i viaggiatori per ciascun giorno furono in media 766 mila, per un totale di oltre 23 milioni e 700 mila.

La scuola al centro del convegno di CL

RIMINI, 28.

Con le relazioni dei professori Del Noce e Buttiglione è entrato nel vivo il convegno organizzato da Comunione e Liberazione a Rimini su «Scuola italiana fra cultura di stato e pluralismo». Ieri i lavori erano stati aperti dalla relazione di don Luigi Negri, della Università cattolica di Milano.

Oggi il convegno ha delineato subito alcuni tratti peculiari: la definizione della scuola come centro della battaglia politica in Italia — è stato proposto lo slogan «dalla fabbrica alla scuola» — un'accentuazione dell'antistatalismo come conseguenza della richiesta di un maggior spazio delle scuole private e la conseguente «lottizzazione» della scuola

Tutto ciò in nome di un'affermazione della presenza nel paese di due blocchi culturali incomunicabili tra loro: quello cristiano e quello marxista, radicale e laico. Il dibattito si è sviluppato poi nel pomeriggio nel corso di alcuni seminari su temi specifici della vita scolastica e in serata dove si sono svolte due tavole rotonde con la partecipazione, fra gli altri, dell'on. Tesini, dell'ufficio scuola della Democrazia Cristiana e della compagna Marisa Rodano.

• A colloquio con i tre procuratori militari che seguono l'inchiesta

Parlano gli «accusatori» del capitano Margherito

«Non giudichiamo le sue idee ma i comportamenti per attuarle» - Forse entro il mese di settembre il processo

PADOVA, 28

A cinque giorni dall'arresto, ancora non si parla di libertà provvisoria per il capitano della Celere padovana Salvatore Margherito, imprigionato a Peschiera per «attività sediziosa». Dal Tribunale militare fanno sapere che le indagini procederanno più spedite possibile, che si spera di concluderle in un paio di settimane e di fare il processo entro settembre.

Anche stamattina sono venuti a Padova i due legali dell'ufficiale, gli avvocati La Gatta e Tommasi di Verona; hanno parlato un po' con i tre procuratori militari che svolgono l'inchiesta, se ne sono andati senza rilasciare dichiarazioni. Si sa la differenza di interpretazione tra accusa e

Questa è una questione poco affrontata finora: da dove nascono le testimonianze di accusa contro il capitano democratico? Gli elementi raccolti dai cronisti dipingono un quadro piuttosto pesante dell'ambiente interno della caserma della Celere. Si sa degli scritti murali contro Margherito. Si sa del profondo disprezzo con cui alcuni ufficiali «intermedi» consideravano le sue idee democratiche. Si può aggiungere ora anche un episodio chiarito da precise testimonianze di un collega di Margherito, il capitano Ambrosini. Nel corso della campagna elettorale alcuni giovani extraparlamentari furono caricati a Treviso da reparti della Celere padovana, prima di un comizio del MSI.

Il reparto di polizia risultò comandato da Margherito, che ricevette anche una comunicazione giudiziaria dal giudice di Treviso. In realtà, cos'era successo? Spiega Ambrosini: «Il reparto che ha caricato non era quello di Margherito. Gliene hanno affidato il comando all'improvviso, all'ultimissimo momento, quando gli agenti stavano già caricando. Margherito è intervenuto tentando di fermarli. Il giorno dopo l'ho visto: era tutto indolenzito, aveva le braccia tumefatte». Questo è l'ambiente nel quale l'ufficiale si muoveva. Ed è anche da questo clima che sono nate le accuse nei suoi confronti. E se la difesa le ritenesse perlomeno sospette, sarebbe difficile darle torto

Ne abbiamo parlato pure con i procuratori militari, che non a caso conducono anche una inchiesta contro ignoti per insubordinazione nei confronti del capitano Margherito. Sono il procuratore capo generale Stefano Attardi e i sostituti Giuseppe Rosin e Bruno Pellegrino. Avevate mai applicato l'art. 182 (quello dell'attività sediziosa) contro un ufficiale? «No, mai». E come mai non avete interrogato Margherito prima di arrestarlo? «Perché il mandato di cattura, in questi casi, è obbligatorio». Da dove è nata l'inchiesta? Risponde il generale Attardi: «Da dove crede? Come tutte le nostre indagini: da rapporti di polizia giudiziaria. No: qui siamo indipendenti...»

Sbandiera i rapporti del giorno, alcuni fascicoletti gialli: articoli di giornale, lettere e riviste, qualche messaggio anonimo. Spero che abbiate delle prove più sicure contro Margherito. «Ovviamente, ma non possiamo divulgarle».

«Facciamo però chiarezza — è ancora Rosin che parla — qui non giudichiamo le finalità, ma i mezzi. Non giudichiamo le idee del capitano Margherito, ma i suoi comportamenti per attuarle». «E poi», aggiunge dopo avere pensato un po', «dobbiamo anche seguire certi codici». Interviene Pellegrino: «Se non cambiano i codici, noi che possiamo fare?».

Se ho ben capito, volete dire che avete le mani legate dai codici? Ancora Rosin: «Guardi, negli ultimi due anni i tribunali militari di tutta Italia hanno sollevato undici eccezioni di incostituzionalità. Dieci sono partite da Padova». Allora siete favorevoli alla riforma dei codici militari? Il generale Attardi sbotta: «Noi? Madonna santa! Sì, certamente!».

Torniamo alla Celere. Avete fatto altri processi riguardanti i poliziotti di via D'Acquapendente? Risponde Rosin: «Sì, qualche furto interno. Ma non possiamo giudicare tutto quello che succede lì dentro. Pensi all'incongruenza della nostra legislazione: se un militare ammazza un pari grado, viene giudicato dalla magistratura ordinaria. Se ammazza uno dal grado diverso, tocca a noi occuparcene».

Michele Sartori

Interrogazione dei parlamentari veneti del PCI

I parlamentari comunisti del Veneto hanno presentato ieri un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno Cossiga, in cui, dopo avere espresso preoccupazione per l'arresto dell'ufficiale di PS a Padova e l'indizio di reato giunto a due sottufficiali, misure che appaiono immotivate, sollecitano una «rapida e completa inchiesta». «In attesa del completo accertamento dei fatti — prosegue l'interrogazione — si ritiene che il capitano Salvatore Margherito debba venire scarcerato».

Si autodenuncia un maresciallo di PS a Imperia

IMPERIA, 28

Con una lettera al sostituto procuratore del Tribunale militare di Padova, Armando Rosin, il maresciallo di PS Armando Fontana, in forza alla questura di Imperia, si è autodenunciato per aver commesso, dice, gli stessi reati del capitano Salvatore Margherito, recentemente arrestato.

Il maresciallo Fontana afferma nella lettera di essersi, come il capitano Margherito, battuto per la sindacalizzazione della polizia, di avere partecipato a pubblici dibattiti sostenendo queste tesi, di condurre quotidiana opera per la democratizzazione del corpo di pubblica sicurezza.

Presa di posizione dei sindacati unitari della scuola

In programma nuove proteste degli insegnanti all'estero

Le segreterie nazionali CGIL-CISL-UIL Scuola, nel quadro della vertenza relativa alla politica culturale per le istituzioni scolastiche all'estero e al loro rapporto con il mondo dell'emigrazione, hanno giudicato insoddisfacente l'esito dell'incontro di venerdì scorso con i rappresentanti dei ministeri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri relativo alle questioni concernenti lo svolgimento dei corsi abilitanti speciali per gli insegnanti che operano con rapporto precario nelle scuole e nelle istituzioni culturali all'estero.

E' grave — rileva la nota delle segreterie — la mancanza di volontà espressa dai funzionari responsabili dei due ministeri, che non porta a risolvere le pesanti difficoltà derivanti da inadempienze nel rispetto dei tempi di organizzazione, nonché dall'esclusione dai corsi di 1/4 degli insegnanti in seguito ad un'interpretazione assai restrittiva della normativa vigente. Questa mancanza di volontà, oltre ad essere funzionale ad un indebolimento della presenza della istruzione pubblica italiana per gli emigrati, comporta una prospettiva negativa rispetto alla definizione del rapporto giuridico di chi opera all'estero e spinge a perpetuare la precarietà del servizio nelle istituzioni culturali e scolastiche estere.

Le segreterie nazionali CGIL-CISL-UIL, di fronte all'irresponsabile chiusura ministeriale, valutando positivamente il forte livello di mobilitazione espresso dai corsisti ribadiscono la piattaforma sottoposta alle controparti ministeriali.

Lo stato di agitazione nei corsi, perciò, continuerà nei prossimi giorni: mercoledì 1 settembre ci sarà un'astensione dal lavoro nei corsi, al fine di costringere i due ministeri a dare risposte positive a rivendicazioni che tendono a rinnovare profondamente il ruolo professionale ed a migliorare le condizioni degli insegnanti italiani all'estero.